ULTIME l'Unità NOTIZIE

COMIZI VOLANTI

Gli avvoltoi

La stampa governativa italiana non ha perso la buona occasione per dimostrare, una volta di più, il proprio «furore atlantico», il proprio nauseante timore per qualunque seria prospettiva di pace e di distensione internazionale.

Malik ha fatto, alla radio dell'ONU, una proposta seria, estremamente seria. Ha proposto, in chiare e semplici parole, una conferenza tra i belligeranti in Corea per conseguire la cessazione del fuoco e un armistizio sulla linea del 38. parallelo. La stampa di tutto il mondo, anche dei Paesi «occidentali» è stata, se non altro, a sentire e ha fatto commenti, cauti se si vuole, ma tali da rivelare interesse e emozione. Ecco invece gli avvoltoi nostrani: «Manovra propagandistica?» (Corriere della Sera); «Vecchia tattica sovietica» (La Stampa); «Trucchi propagandistici» (Momento-Sera); «La manovra di Malik» (Giornale d'Italia); «Mossa propagandistica del Cremlino?» (Tempo); «Nuova mossa propagandistica di Mosca» (Giustizia); «Mosca cerca la via della propaganda» (Momento): «Apparente accettazione russa delle proposte delle Nazioni Unite» (Popolo). E così via.

Non vogliono la pace, non vogliono la distensione, gli avvoltoi. E' l'occasione la grande occasione per far cessare il macello in Corea. Volete o non volete che in Corea non si spari più? Volete o non volete che in Corea non ci siano più bombardamenti, «napalm», «bazooka» fucilazioni, deportazioni e stragi? Non lo dicono, gli avvoltoi. Mettono in fila tanti punti interrogativi, e parlano di «propaganda». Quale «propaganda»? Non c'è che da rispondere «sì» o «no» a questa proposta, semplice e chiara: conferenza dei belligeranti per un armistizio sul 38. parallelo. Vi va? Ditelo. Non vi va? Ditelo, e vi tirerete addosso le maledizioni della gente Ma è perfettamente inutile che vi mascheriate dietro la ipocrisia dei punti interrogativi.

C'è poi la faccenda dell'«apparente accettazione» di cui parla il Popolo, e che il Quotidiano rinforza con questo titolo: «L'URSS accetta la tregua in Corea facendo sue le proposte occidentali».

Allora, come la mettiamo? L'URSS ha «fatto sue» le proposte occidentali? Benissimo, siamo tutti d'accordo, non resta che accettare la proposta di Malik. Se è vero — come affermano — che Malik ha addirittura «rubato il tempo» a Truman, dicendo quello che avrebbe voluto dire il presidente americano, perchè adesso menate il can per l'aia? Urge risposta.

Lo starace di turno

Lo starace di turno, al secolo Giorgio Tupini junior, capo della SPES e vicesegretario della Democrazia cristiana, ha scritto per l'odierno numero del settimanale «Popolo e Libertà» un turbolento articolo su quello che egli — con non indifferente dose di umorismo — chiama «consolidamento della democrazia». Secondo l'autore di tutti i più fessi manifesti della D.C., «il problema fondamentale che la democrazia (cristiana, naturalmente) deve oggi risolvere sul piano politico è quello dei suoi rapporti con il comunismo». Bene, e come propone di risolvere il problema il nostro giovane ed originale capomanipolo? Ecco qua la sua pietra filosofale:

1) applicazione sollecita di una legislazione che disciplini i rapporti e le vertenze di lavoro (con la costituzione magari di un Ministero delle Corporazioni da affidare all'amico Taviani, noto esperto in materia);

2) approvazione di una nuova legge sulla stampa la quale impedisca tutti gli attacchi al governo, attacchi che lo Starace n. 2 definisce «diffamazione, falso, ingiuria e calunnia»;

3) eliminazione di certe posizioni di privilegio che tuttora i partiti socialcomunisti conservano nella vita del Paese (quali? La direzione delle grandi organizzazioni sindacali a cui li hanno chiamati la fiducia dei lavoratori, oppure l'amministrazione di centinaia di Comuni ad essi affidati dal popolo italiano?);

4) eliminazione del commercio estero con gli Stati d'Europa orientale, danubiana o balcanica (allo scopo di annullare non meglio identificati «proventi del P.C.I.»);

5) controllo illegale dei cosiddetti «elementi che nella amministrazione pubblica e nei servizi pubblici non danno garanzie di servire fedelmente lo stato».

Ci spiace, ma non riusciamo a predere sul serio il programma di «consolidamento della democrazia» propugnato dal centurione Tupini (lo promuoviamo sul campo). Anche perchè questo programma, così a orecchio, ce ne ricorda un altro che gli italiani non hanno ancora dimenticato.

Imponenti adesioni al plebiscito tedesco

BERLINO, 25. — Secondo dati attendibili, il plebiscito condotto nel Laender della Germania occidentale ha dato finora i seguenti risultati: in Baviera ha votato affermativamente lo 85,59% del numero totale delle persone che hanno votato, a Brema il 92,11%, ad Amburgo il 94,94%, ad Hessen l'89,41%, nella Bassa Sassonia l'88,17%, nel Reno settentrionale-Westfalia l'88,60%, nel Rheinland-Pfalz l'89,10%, nello Schleswig-Holstein l'85,91%, nel Baden meridionale l'81,37%, nel Wuertemberg-Hohenzollern l'85,47%, nel Wuertemberg-Baden il 68,94 per cento.

UN ANNO DI GUERRA NON HA PIEGATO IL POPOLO COREANO

Tre navi da guerra americane affondate
La legge marziale nella Corea del sud

Reticolati attorno alle residenze dei capi sudisti nell'anniversario dell'aggressione
Ventotto grandi battaglie partigiane - 128 aerei abbattuti in quarantaquattro giorni

FRONTE COREANO, 25. — L'ultimo bollettino del Quartier Generale Coreano annuncia che nella giornata di sabato tre navi da guerra americane sono state affondate al largo della costa orientale, nei pressi di Changsong e che nella giornata di domenica la difesa antiaerea dell'esercito popolare ha abbattuto dieci aerei nemici.

I distaccamenti coreani dei fucilieri «cacciatori di aeroplani» — dichiara radio Phyongyang — abbattono ogni giorno apparecchi nemici.

Le formazioni comandate dagli ufficiali Cju En e Cju Ben-hak hanno abbattuto 128 aerei nemici in 44 giorni. Il camionista Pak Clan-ok ha abbattuto un caccia a reazione che attaccava il suo automezzo.

Il bollettino popolare comunica inoltre:

«Su tutti i fronti le unità dell'Esercito popolare in stretta cooperazione con i volontari cinesi, hanno continuato a combattere contro le truppe degli invasori americani ed inglesi e contro l'esercito di Sin Man-Ri. In seguito alle vittoriose operazioni delle unità dell'Esercito popolare e dei volontari cinesi, lo attacco nemico è stato fermato su tutto il fronte. Nella notte del 22 giugno, bombardieri notturni dell'Esercito popolare hanno bombardato con successo obiettivi militari nelle retrovie nemiche».

Il giornale coreano «Nodon Sinmun» pubblica un dispaccio del suo corrispondente sulle operazioni militari dei partigiani presso la città di Ulsan, nella Corea meridionale.

In questa zona, il numero dei «vendicatori del popolo» è in costante aumento. Il distaccamento delle giovani guardie di Ulsan combatte al fianco dei partigiani. Aiutando le unità dell'Esercito popolare che combattono al fronte, la formazione partigiana di Li Donkas distrugge le comunicazioni nemiche, attacca le guarnigioni americane e di Sin Man-ri e libera i patrioti coreani dalle prigioni. Questa formazione ha costantemente esteso la zona delle sue operazioni militari.

Recentemente i partigiani hanno riassunto i risultati della lotta da essi condotta in due mesi nelle retrovie del nemico: essi hanno combattuto 28 battaglie contro gli invasori, giustiziato quattro mortali nemici del popolo, che avevano derubato e oppresso i contadini (il tribunale popolare ha emesso la sentenza di morte, che è stata eseguita), hanno catturato ingente bottino militare, tra cui mitragliatrici, mortai, fucili, armi automatiche, bombe a mano ed altre armi, ed hanno liberato 2.500 patrioti dalle carceri di Sin Man Ri.

Oggi, 25 giugno, anniversario della aggressione sudista, le residenze dei funzionari del governo fantoccio e dei deputati sono presidiati dalla truppa per timore di manifestazioni popolari. La legge marziale è stato proclamata da otto giorni in tutta la Corea del sud e la giornata odierna è stata proclamata «giorno di lotta anticomunista».

I giornali sudisti pubblicano con compiacimento le dichiarazioni del vice ammiraglio Joy, comandante delle forze navali del corpo di spedizione, il quale ha detto che in un anno di guerra gli invasori hanno lanciato sul suolo coreano 30.000 tonnellate di esplosivo, 500 tonnellate di bombe al *napalm* e sono stati effettuati 67.000 tra bombardamenti e voli di guerra. Gli americani hanno distrutto il 70 per cento dei monumenti storici e dei musei coreani.

Il nazista Ramcke dirigerà il riarmo della Germania

BONN, 25. — Fonte autorevole — informa l'A.P. — ha dichiarato oggi che l'ex generale nazista del paracadutisti Hormann Rancke, testè rilasciato dal carcere francese dove era detenuto come criminale di guerra, «riceverà probabilmente un importante incarico dal governo di Bonn».

La medesima fonte ha detto che Ramcke «è il tipo di generale che goda di grande popolarità». Il criminale è secondo la fonte «l'uomo che il governo di Bonn cercava per affidargli un importante incarico nel riarmo della Germania».

Yoshida riabiliterà 66.000 epurati

SCIANGAI, 25. — Notizie provenienti da Tokio informano che il 20 giugno il Governo giapponese ha annunciato la reintegrazione nei diritti politici di un nuovo gruppo di complici dell'aggressione — di dirigenti del tempo di guerra — allontanati dall'attività pubblica.

Di questa categoria fanno parte 655 dirigenti nel campo dell'economia, 426 lavoratori della stampa, del cinema e della radio giapponese, 211 deputati al Parlamento nipponico che erano stati caldeggiati dal governo nelle elezioni del 1942, 765 capi delle organizzazioni della «Unione dei riservisti», 73 membri della organizzazione militare «Butokukai», 206 dirigenti delle organizzazioni locali della «Associazione per l'assistenza al dominio imperiale».

Inoltre, circa 66.000 persone, per lo più funzionari delle organizzazioni locali dell'«Associazione per l'assistenza al dominio imperiale» e dell'«Unione dei riservisti», saranno prossimamente reintegrate nei diritti politici da parte dei governatori delle prefetture, dietro ordine del governo. Di questo gruppo fanno parte 17 persone che erano state personalmente rimosse dall'attività pubblica dietro ordine del quartier generale delle forze americane d'occupazione. Tra i più noti uomini politici reintegrati nei diritti è l'ex leader del partito «Minseito», Bukitumiko.

I dirigenti e gli amministratori di varie imprese del complesso «Zaibatsu» sono stati reintegrati nei diritti politici, come anche quelli di numerose compagnie impegnate nello «sviluppo» economico della Corea, della Manciuria, della Cina e di altri territori coloniali ed occupati.

I casi di circa 100.000 complici dell'aggressione sono stati riferiti ad un'apposita commissione.

IL POPOLO INGLESE VUOLE LA FINE DEL CONFLITTO

Risposta positiva di Morrison all'iniziativa di pace dell'URSS

Il primo ministro canadese St. Laurent, il ministro degli esteri Pearson e l'australiano Evatt approvano le proposte di Malik

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Tra i due appelli che si sono levati in occasione del primo anniversario del conflitto coreano, quello degli Stati Uniti per l'invio di nuove truppe in Corea, e quello formulato da Malik a nome dell'Unione Sovietica per un armistizio come primo passo verso la soluzione pacifica del conflitto, non c'è alcun dubbio a quale siano andate l'ostilità e a quale le simpatie della grandissima maggioranza dell'opinione pubblica britannica.

L'anniversario dell'aggressione contro il popolo coreano ha trovato gli inglesi stanchi della inutile e sanguinosa avventura in cui l'America li ha trascinati e moltiplicate le file di quei democratici che, già un anno fa, si opposero all'intervento britannico a fianco dell'imperialismo americano, ammonendo che con esso il governo laburista avrebbe portato all'Inghilterra soltanto danno e disonore.

Dopo dodici mesi di guerra, avendo pagato il prezzo di perdite enormi, le truppe americane e inglesi non sono riuscite a raggiungere gli obiettivi della loro aggressione e hanno perduto l'alone d'invincibilità, da cui erano state circondate. Intanto, la complicità dell'Inghilterra con gli Stati Uniti, la sua passiva accettazione, un passo dopo l'altro, di una politica d'inimicizia verso la Cina popolare, hanno compromesso il suo prestigio in tutta l'Asia e nel Medio Oriente, hanno diminuito la sua influenza sull'India, il più importante dominio asiatico. E le sanzioni economiche contro la Cina hanno prima di tutto colpito i traffici inglesi in Estremo Oriente, condannando al deperimento i loro grandi empori di Hong Kong e di Singapore.

Lo stato d'animo del paese, ormai decisamente orientato verso una pronta soluzione pacifica della guerra in Corea, si è rispecchiato nella dichiarazione che il ministro degli esteri Morrison ha fatto questo pomeriggio alla Camera dei Comuni sull'appello di Malik.

«Il discorso di Malik — ha detto Morrison — per quanto contenga inaccettabili riferimenti alla nostra politica, è importante se significa che i russi e forse i cinesi e i nord coreani desiderano, come noi desideriamo, di far cessare i combattimenti. Se, come io spero, il suggerimento di Malik è stato fatto con il sincero desiderio di ristabilire la pace in Corea, e se questi sentimenti sono condivisi dai cinesi e dai nord coreani, può essere possibile progredire nella direzione che noi tutti desideriamo. Il governo britannico sta già attivamente studiando le vie e i mezzi per dare corso a questa possibile offerta».

In se stesso, come si vede, cauto e abbastanza freddo, il tono delle parole di Morrison acquista tuttavia un valore relativamente positivo se paragonato con quello di aperto «scetticismo» con cui il Dipartimento di Stato ha commentato l'appello di Malik e con quello, intransigente e aggressivo, che ha caratterizzato stasera il discorso di Truman.

Non c'è dubbio che la fine della guerra in Corea, chiesta dal popolo inglese come primo passo verso una distensione generale, è desiderata anche dal governo laburista, non foss'altro che per considerazioni di ordine tattico. Se l'appello di Malik non dovesse avere seguito, l'Inghilterra non potrebbe sottrarsi al corso per il quale il macarthurismo spinge la politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente; sarebbe a breve scadenza il blocco navale contro la Cina, con l'aggravamento del danno economico che l'embargo ha già arrecato al commercio britannico; sarebbe l'invio di nuove truppe in Corea, che l'Inghilterra dovrebbe distogliere dalle già esigue guarnigioni del Medio Oriente; sarebbe infine, il bombardamento della Manciuria e lo scoppio delle ostilità con la Cina, quando i circoli dirigenti britannici già stentano a portare avanti il loro sforzo militare in Europa.

FRANCO CALAMANDREI

St. Laurent, Pearson e Evatt per la proposta sovietica

Il primo ministro canadese, St. Laurent ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'iniziativa sovietica costituisce un «importante sviluppo. «L'URSS — ha detto St. Laurent — ha avanzato in passato molte e sincere proposte di pace in maniera analoga a quella seguita da Malik. Le parole di quest'ultimo, pertanto, possono essere state esse pure improntate a sincerità».

Dal canto suo il ministro degli Esteri Lester Pearson, ha dichiarato che «sarebbe un grande sbaglio non accogliere l'appello sovietico per l'inizio di una conferenza per raggiungere una tregua in Corea». L'ex presidente della assemblea generale dell'ONU, l'australiano Evatt, ha invitato le Nazioni Unite a prestare urgente attenzione alla proposta sovietica.

SDEGNO A LIVORNO per la cessione del porto

(Continuazione della 1. pag.)

A Livorno si dovrebbe adesso formare una commissione composta di autorità locali con il compito di assumere manodopera italiana: una specie di ufficio di collocamento che praticamente darebbe facoltà al padrone americano di controllare anche le autorità livornesi. Per collocare quanti operai, poi? Qualche centinaio. E questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: Livorno conosce bene le ubbriacature degli «joe» e ricorda bene che cosa gli americani hanno fatto a Livorno per tutto il tempo che ci sono stati, subito dopo la guerra. A distanza di anni, un governo cui non manca niente altro che barattare in dollari la camicia, ha richiamato a Livorno le truppe americane.

Come hanno valutato la cosa gli operai ed i disoccupati livornesi? I livornesi non vogliono americani, nè portaerei, nè cannoni puntati; nè vogliono regalare forzatamente agli americani quanto il sindaco comunista, cui essi hanno dato e confermato la loro fiducia, ha saputo ricostruire, sia materialmente per quanto dipendeva dal Comune fra case sbrecciate o addirittura ridotte in polvere, sia moralmente. Livorno ha il suo buon nome di città onesta, pacifica e laboriosa; se gli americani torneranno, ricominceranno il disordine, le ingiurie, la corruzione.

Per tutte queste ragioni, la risposta del popolo livornese alla grave provocazione di guerra è stata forte, pronta e decisa. Oggi, al porto e nelle fabbriche, all'Ansaldo, alla STANIC, alla MOTOFIDES, nelle Vetrerie, il lavoro è stato sospeso. Ordini del giorno di protesta sono venuti da tutti i luoghi di lavoro; nel rione Borgo dei Cappuccini, le vedove di guerra hanno cominciato a far circolare una petizione che in breve si è riempita di firme. Da tutta la Toscana vengono agli operai livornesi le testimonianze della solidarietà popolare. Poichè le truppe americane che avranno facilitazioni come quelle italiane dovranno essere avviate al Nord per ferrovia, grande importanza riveste il telegramma di completa solidarietà che i ferrovieri hanno inviato ai lavoratori livornesi. Da Rosignano Solvay, intanto, da Piombino, da San Carlo, da San Vincenzo, delegazioni si sono recate alla Camera del Lavoro di Livorno per chiedere un pronto intervento dei rappresentanti del popolo livornese contro il nuovo tradimento perpetrato dal governo ai danni dell'Italia. Domani si riunirà il Consiglio generale dei Sindacati. Il fermento cresce di ora in ora. La subdola speculazione sulle possibilità di lavoro è stata smontata dagli stessi disoccupati i quali si sono accorti di trovarsi di fronte alla ennesima beffa giocata ai loro danni. I disoccupati sono 13.500 sono della Metallurgica Italiana, tuttora un cumulo di rovine; sono della Radiatori distrutta dai bombardamenti; sono dello Stabilimento chimico Pallini, chiuso perchè distrutto; sono della Filanda, anch'essa chiusa dal tempo della guerra perchè tutta macerie; sono del Cantiere Ansaldo che lavora con personale ridotto così come con personale ridotto lavorano la Motofides e le Vetrerie. Come si dice in Toscana, per indorare la pillola si è detto che con gli americani ci sarebbe stato lavoro; si è giunti persino a far balenare la possibilità di aprire il mercato nero. Ma la sagoma della «Koral Sea» ha tolto ogni dubbio anche a chi poteva averne uno solo: con i cannoni puntati, non c'è nè potrà mai esserci possibilità di lavoro stabile e duraturo per nessuno.

«Fuori gli stranieri e pace per tutti» dicono a Livorno; allora sì che gli operai, i portuali di Livorno potranno portare pane e tranquillità nelle loro case. A giorni, a quanto si dice, arriverà il primo contingente. Non si sa precisamente quando nè quanti uomini saranno. Livorno non vuole stranieri; Livorno non vuole la guerra. Gli scheletri delle fabbriche che davano lavoro ai 13.500 disoccupati lo grideranno alle truppe straniere non appena le navi americane saranno in vista del porto.

OGGI LA REQUISITORIA CONTRO I NEMICI DEL POPOLO

Depongono i testimoni d'accusa al processo dei cospiratori ungheresi

La drammatica accusa di un vecchio contadino contro gli assassini di suo figlio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 25. — *Dopo la sospensione domenicale, la seconda fase del processo Groesz ha avuto inizio oggi, con l'escussione dei testi a carico. Alcune di queste deposizioni, oltre che apportare al dibattito altri elementi che sono serviti a precisare le responsabilità degli imputati hanno posto in risalto la figura dell'Arcivescovo Groesz, come la mente direttiva cui la cospirazione faceva capo.*

Dei ventitre testi escussi oggi (su un totale di trenta) circa la metà sono sacerdoti subalterni appartenenti ai due ordini religiosi maggiormente implicati nel complotto.

Una nota particolarmente toccante è stata portata nella severa aula del Tribunale da un vecchio contadino che lavorò come bracciante nelle immense terre di proprietà dei religiosi di Zirc. A Szabo — è questo il nome del contadino — è stato ucciso barbaramente il figlio dagli aguzzini di Mons. Endredi capo dell'Ordine a braccio destro di Groesz. Rivivendo nel racconto l'uccisione del figlio, il pianto ha preso alla gola il vecchio, ma ciò non gli ha impedito di gridare tutto il suo sdegno agli imputati che durante tutta la sua deposizione sono rimasti a testa china sotto il peso delle proprie colpe.

L'Arcivescovo Groesz, ha seguito con estrema attenzione tutte le deposizioni che lo riguardavano. Chiamato più volte dal Presidente per pronunciarsi sulla esattezza dei particolari che un determinato teste forniva sopra una determinata questione, si è dichiarato concorde solo su ciò che si riferiva a fatti e situazioni già provate, ma ha tentato di scindere le proprie responsabilità in maniera a volte categorica, a volte meno decisa, su tutto ciò che non poteva essere provato.

Egli ha seguito perciò con legittimo interesse la deposizione del dottor Gombos, un laico direttore amministrativo del suo Arcivescovado, il quale ha dichiarato che dietro disposizione di «Sua Eminenza», ha venduto al mercato nero decine di migliaia di dollari. Erano questi i proventi di «donativi» inviati dal Canadà, dagli Stati Uniti e da Roma e fatti pervenire all'Arcivescovado clandestinamente, tramite le Ambasciate italiana e statunitense. Il teste non ha fatto mistero che tali fondi sono stati impiegati esclusivamente per l'organizzazione delle bande armate che facevano capo a Mons. Basik, quelle stesse che avrebbero dovuto entrare in azione sotto il nome di «guardia civile» in un primo tempo con atti di sabotaggio di qualsiasi natura (quelli ferroviari erano già stati messi in atto) e, in un secondo tempo, in appoggio all'aggressione americana e jugoslava, che si sarebbero valse, come truppe di rottura, delle migliaia di fascisti ungheresi attualmente in occidente.

Per alimentare queste bande, il teste ha sottolineato che «Sua Eminenza aveva ordinato di vendere» al suo rientro dalla visita fatta in Vaticano dopo l'arresto di Mindszenty, anche il famoso Codice di Cambogia, una stupenda opera del tredicesimo secolo, contenente 144.000 versi, uno dei testi della cultura Magiara: il codice, venduto per 450 mila fiorini, è ora nelle mani di un antiquario svizzero, mentre i quattrini da questi versati sono stati trasformati in armi di tutte le qualità, accatastate, come corpo del reato, nell'aula del Tribunale di Budapest.

Un ultimo espediente per ottenere il denaro necessario all'armamento della banda, secondo quanto ha spiegato l'amministratore di Groesz, era costituito dalla falsificazione della lista degli stipendi che viene redatta regolarmente dall'Arcivescovo e passata al Governo per il pagamento. In questa lista Groesz ha fatto figurare in servizio preti che erano espatriati o deceduti. Inoltre gli stipendi che lo Stato elargisce attualmente al clero con molta maggiore larghezza della Chiesa, sono stati somministrati dall'Arcivescovo, secondo un criterio discriminatorio in base alla fedeltà dimostrata dai preti nel seguire le sue direttive antinazionali.

Groesz, al termine della deposizione, ha così risposto al Presidente che gli ha chiesto se avesse nulla da eccepire: «Nella sua linea generale ciò che il dottor Gombos, ha detto risponde a verità. Mi permetto solo di precisare che non ho mai imposto ordini ma ho solo dato consigli».

Troppo lungo sarebbe esporre le altre deposizioni, che hanno confermato tutto quanto già emerso durante l'istruttoria dei testi.

Basterà soltanto aggiungere che è stato sentito anche un sicario di Padre Vezer, colui che ha fatto assassinare trenta soldati sovietici. Il teste, un volgare assassino da strada, attualmente detenuto, dopo aver ammesso brutalmente di aver ucciso sei soldati sovietici, si è soffermato a lungo sulle direttive impartitegli dal suo capo.

La giornata di domani si annuncia di particolare interesse essendo prevista l'arringa del Pubblico Ministero.

AMLETO BOCCACCINI

Sindacalisti americani sono giunti a Mosca

MOSCA, 25 — Il primo gruppo di una delegazione sindacale americana è arrivato a Mosca il 24 giugno, dietro invito del Consiglio centrale dei sindacati dell'U.R.S.S.

Il direttore dell'A.I.O.C. accusato di sabotaggio

Mossadek riceve rappresentanti delle compagnie petrolifere americane

TEHERAN, 25 — L'Ente Nazionale dei Petroli costituito dal governo persiano ha accusato oggi l'amministratore britannico della *Anglo Iranian Oil Company*, Eric Drake, di sabotaggio e gli ha dato tempo fino a giovedì per collaborare con detto Ente o esser espulso dal paese.

L'amministratore della compagnia petrolifera inglese si è rifiutato, obbedendo a istruzioni della direzione londinese della società, di autorizzare i comandanti delle petroliere a firmare qualsiasi ricevuta per il petrolio caricato o di svolgere ulteriori negoziati «fino a quando non sia stata revocata la accusa di sabotaggio».

Il tentativo, da parte delle petroliere della compagnia petrolifera di prendere il largo con il prezioso prodotto onde non essere costretta a rinunciare ai loro carichi, ha provocato una vera e propria caccia a tali navi da parte della polizia costiera persiana.

L'ufficioso *Etelaat* rivela intanto che rappresentanti di compagnie petrolifere americane sono giunti ad Abadan e si sono messi in contatto con membri del governo Mossadek per offrirgli tecnici americani ed assicurarsi forniture di petrolio.

A Londra, il vice-presidente della *Anglo-Iranian*, Basil Jackson, ha commentato con espressioni intimidatorie la situazione persiana, affermando che la compagnia «non potrà più svolgere alcuna attività in Persia finchè Mossadek conserva la carica di primo ministro».

A NOME DI NOVANTUNO MILIONI DI ISCRITTE

La Federazione Mondiale delle Donne ha dato la sua adesione all'appello di Berlino

Appello alle madri di tutti i paesi perchè firmino per un patto a cinque

SOFIA, 25. — Il 23 giugno, la sessione del Comitato esecutivo della Federazione democratica internazionale femminile ha adottato all'unanimità una risoluzione sul rapporto di Eugénie Cotton, relativo alla partecipazione della Federazione e delle sue organizzazioni nazionali alla campagna per la raccolta delle firme a favore di un patto di pace.

La risoluzione dice che l'appello del Consiglio mondiale della pace costituisce una nuova fase nella lotta per prevenire la guerra mondiale ed esprime il più ardente desiderio delle donne del mondo.

Le organizzazioni nazionali femminili, che hanno prontamente risposto a questo appello, si sono associate alla campagna per le firme, e partecipano alla costituzione ed al rafforzamento dei Comitati locali della pace, designando le donne per la raccolta delle firme e conducendo un lavoro di divulgazione. Esse stanno costituendo gruppi femminili per la difesa della pace, gruppi di madri di soldati e di reclute, ecc.

La sessione invita tutte le organizzazioni nazionali a prendere le misure necessarie per intensificare la loro partecipazione alla raccolta delle firme e per cercare di ottenere il maggior numero di firme di donne a favore dell'appello del Consiglio mondiale della pace, in modo da superare quelle raccolte per l'appello di Stoccolma. Le organizzazioni nazionali debbono attirare in questa campagna un numero sempre maggiore di donne: operaie, impiegate, donne di casa, contadine, professioniste, ecc. ed anche le organizzazioni femminili non affiliate alla Federazione.

La sessione è sicura — dice la parte conclusiva della risoluzione — che le organizzazioni nazionali faranno ogni sforzo perchè la loro partecipazione alla campagna per la conclusione di un patto di pace faciliti l'estensione del movimento internazionale femminile e, pertanto, del movimento mondiale dei partigiani della pace.

Entusiasmo a Calcutta per gli aiuti sovietici

DELHI, 25. — La stampa indiana informa che a Calcutta è arrivato un altro mercantile sovietico, il «Vilnius», con un carico di 6,315 tonnellate di grano per l'India.

Secondo il giornale «Swadhinata», per tutto il 22 giugno gli abitanti di Calcutta hanno continuato ad affollarsi intorno alla nave sovietica «Liermontov», giunta in precedenza con un carico di grano. Uno dei gruppi di visitatori era composto di oltre 200 persone, tra i quali molti vecchi e bambini. I visitatori hanno issato sulla tolda un cartellone raffigurante due mani strette, come simbolo dell'amicizia tra il popolo sovietico e quello indiano. Allorchè i capitani e i funzionari della rappresentanza commerciale sovietica a Calcutta sono apparsi sul ponte della nave, gli ospiti li hanno accolti con esclamazioni di «Viva il compagno Stalin»!, «Viva l'Unione Sovietica».

Il capitano della nave sta ricevendo numerose lettere e telegrammi di saluto e di ringraziamento da parte delle organizzazioni pubbliche del Paese.

Il giornale osserva che la polizia ha cercato di impedire agli abitanti di Calcutta di recarsi sul molo dove il «Liermontov» era ormeggiato.

NUBIFRAGI E FREDDO NEL NORD

La neve imbianca i monti del Comasco

COMO, 25. — Gravi perturbamenti atmosferici hanno messo in allarme, questa sera, le popolazioni che abitano i centri che sorgono intorno al lago di Como. In seguito ad un violento nubifragio che si è protratto per lunghe ore, le acque del lago si sono riversate nella Piazza Cavour di Como mentre la temperatura si è notevolmente abbassata in tutta la zona. Una copiosa nevicata, inoltre, ha coperto i monti che circondano la città.

La neve ha imbiancato piante e prati che erano completamente rinverditi conferendo, in pieno giugno, al paesaggio, un aspetto assolutamente invernale.

Anche in altre zone della Lombardia si sono avuti violenti temporali e in qualche caso precipitazioni di grandine.

Gravi inondazioni nella Carinzia

VIENNA, 25 — Gravi inondazioni vengono segnalate dalla Carinzia dove le acque del fiume Drava in piena hanno travolto una diga e si sono create un nuovo letto profondo 3 metri per un'estensione di 3 chilometri. Sessanta ettari di terreno coltivati sono stati inondati e numerose case hanno dovuto essere evacuate.

Missione americana per l'uranio del Congo

L'AJA, 25 — L'«ADN» informa che la cosiddetta Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ha inviato una missione nel Congo «su richiesta del Governo belga».

Da quanto si è appreso, lo scopo della missione, composta in maggioranza di Americani, è ben diverso da quello di «assistere» la popolazione indigena. Suo compito è di incrementare la produzione di uranio.

IGNOBILI GESTA DEI MARINES A NAPOLI

Marinai americani ubriachi svaligiano una sartoria del centro

Una giovane venditrice di sigarette picchiata a sangue

NAPOLI, 25 — Ieri notte due americani ubriachi, e precisamente Donald Diloy, 24enne, e Rhime Samca, ambedue imbarcati sulla nave ammiraglia di Carney, dopo copiose libagioni decisero di trascorrere il resto della serata in compagnia di qualche donnina.

Siccome i due marinai avevano consumato tutto il loro danaro nell'ubriacarsi, decisero di procurarselo in una maniera tipicamente americana: con un atto di gangsterismo. Così penetrarono nel primo edificio che capitò loro a tiro, e precisamente il palazzo n. 3 di via Domenico Capitelli, dove, nel cortile, esiste la sartoria del signor Onorato.

I due americani hanno allora sfondato la porta a vetri del negozio e si sono impadroniti di indumenti vari e pezzi di stoffa per il valore di oltre 400 mila lire.

Alcuni abitanti del palazzo, svegliati dal fracasso, ed indignatissimi per la criminosa azione, hanno provveduto a chiamare la polizia, la quale è riuscita ad acciuffare i due delinquenti mentre tentavano la fuga con il bottino sottobraccio.

Un altro grave episodio è avvenuto, sempre ieri, precisamente in via Tribunali, dove una giovane venditrice di sigarette, la 20enne Maddalena Fabbozzi, è stata aggredita da alcuni marines con i quali aveva contrattato in precedenza la vendita di alcuni pacchetti di sigarette.

I marines hanno assalito tutti insieme la ragazza, picchiandola selvaggiamente, tanto che la Fabbozzi è stata costretta a farsi ricoverare al «Pellegrini» perchè i bruti le avevano prodotto numerose gravi escoriazioni alle spalle.

I marines aggressori non sono stati identificati finora, e nulla è stato fatto da parte delle autorità competenti per fare in modo che sui responsabili del fatto delittuoso cada la giusta punizione.

Nella cittadinanza napoletana cresce sempre più l'indignazione e l'ira per queste gesta delle truppe di occupazione americane per la cui presenza a Napoli si devono ringraziare gli imperialisti USA ed i loro lacchè italiani.

Precipita dal 2° piano senza farsi male

TORINO, 25. — Una paurosa avventura, conclusasi per fortuna senza gravi conseguenze, ha vissuto la piccola Alda Polato di 5 anni, abitante con i genitori in Via Monferrato 23. Ieri sera, poco dopo le 21, eludendo la sorveglianza dei genitori, arrivava al pianerottolo del secondo piano e precipitava dalla tromba delle scale. Raccolta dagli accorsi e portata all'ospedale, i sanitari riscontravano che la piccina non aveva riportato alcuna lesione grave.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma